

FABIO CALZAVARA. Ma da noi si taglia per il motivo che dici tu! Ecco la differenza!

ANTONIO SAIA. Avete parlato in venti, adesso calmatevi!

Se questa azienda deve svolgere un ruolo di grande ospedale all'interno di una grande città, è giusto che essa venga riportata sotto il controllo della regione, cioè del servizio sanitario. Non è possibile che un'azienda che ha questa funzione in campo sanitario non debba rispondere a regole e non debba essere sottoposta a controlli: è proprio questo che si vuole.

Dal momento che tale azienda ha un ruolo importante in campo assistenziale e sanitario, si vuole che essa venga ricondotta nell'ambito del sistema sanitario, anche se di concerto con l'università, perché il ruolo in campo sanitario non sia secondario o subalterno rispetto a quello di formazione e di insegnamento.

Voglio anche sottolineare che, se vi sono storture nei policlinici del nostro paese, esse sono dovute proprio al fatto che si è lasciata troppa libertà alle università; molte volte si è sacrificata l'esigenza assistenziale e sanitaria ad esigenze, non sempre corrette, derivanti dall'università, dalla voglia di moltiplicare le cattedre e, quindi, i riparti.

Se questo decreto ha una funzione, colleghi della lega, è proprio quella di moralizzare! Non è vero che attua una sanatoria per il passato, anzi, come è scritto nel testo, il ministro del tesoro nominerà un commissario che avrà potere di accesso alle carte pregresse, alle situazioni debitorie e ai residui passivi. Si mette la parola fine rispetto al passato e si apre un capitolo nuovo nel quale questo policlinico possa rispondere alle due esigenze per le quali l'azienda deve funzionare, l'esigenza cioè di fornire un'assistenza più corretta e quella di svolgere un ruolo importante nella formazione del personale sanitario.

ENRICO CAVALIERE. Pagate voi, paghi il Lazio!

ANTONIO SAIA. Ma non l'avete letto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, il collega che mi ha preceduto non poteva non dire certe cose perché è sufficiente ascoltare la sua pronuncia per capire che non arriva certo da Udine!

A nostro avviso, quello in esame è un altro provvedimento truffa adottato da questo Governo, un provvedimento che toglie soldi al nord, alla Padania, per darli ad una certa parte del paese. Comincio a pensare che Roma ormai non sia più rossa ma stia diventando verde: sanità, scuola e trasporti sono ormai allo sfascio (*Commenti della deputata Maura Cossutta*)! Stiamo parlando del degrado che si è determinato nel più grande policlinico d'Europa, cioè l'Umberto I di Roma, che è salito agli onori della cronaca in quest'ultimo anno e che è stato oggetto di una serie di audizioni del ministro della sanità da parte della Commissione affari sociali. Peraltro si va a sanare un'altra struttura — quella del Sant'Andrea — che, stando alle notizie, è costato finora — impacchettato com'è — fra i 260 e i 275 miliardi di lire. Il Governo non ha mai posto in essere alcun provvedimento finalizzato all'accertamento delle responsabilità mentre propone un decreto-legge di sanatoria che risulta in contrasto con il riparto delle competenze tra Governo e regioni in materia sanitaria. Proseguiamo su questa strada perché andiamo bene! D'altra parte, questa è una barca che fa acqua da tutte le parti, tanto che non ci sono più neanche i remi per poter remare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

ANTONIO SAIA. Ma che dite! Non sana niente! Non lo avete letto!

ALESSANDRO CÈ. Non è importante leggerlo, è la sostanza!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, mentre noi stiamo parlando di questo decreto-legge, lo scorso 1° ottobre nella provincia di Treviso sono stati chiusi altri due ospedali. Nel giro di tre anni sono stati chiusi quattro ospedali in nome della famosa razionalizzazione, tanto che il rapporto tra posti letto e numero degli abitanti è al di sotto della media europea. Questa famosa razionalizzazione operata dai direttori delle aziende sanitarie locali lascia scoperte intere zone, specialmente nel nord Italia. Invece, checché ne dica il collega Saia, stiamo esaminando un decreto che sana quella malasanità di cui qualcuno in questo paese si vanta.

ANTONIO SAIA. Non sana niente!

GIANPAOLO DOZZO. Come sempre si usano due pesi e due misure: i nostri cittadini vengono penalizzati perché vengono tagliati i servizi essenziali degni di un paese che vuole chiamarsi civile; giorno dopo giorno vengono chiusi tutti gli ospedali delle nostre zone.

Come diceva il collega Dussin, i trasferimenti alle nostre regioni sono nettamente inferiori alla media nazionale per cittadino e — guarda caso — ci tocca sentire che il Governo porterà avanti tali provvedimenti. Questo è un ulteriore scandalo di cui i cittadini del nord non hanno assolutamente bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, il collega Saia, che è un deputato molto attento ai problemi della sanità, ha affermato che coloro che sono intervenuti sinora non conoscono il provvedimento. Con orgoglio posso dire che io lo conosco molto bene; ma più che il provvedimento, conosco molto bene la sanità romana. Il policlinico Umberto I di Roma è stato sempre il fiore all'occhiello, non solo dell'Italia, ma anche dell'Europa, per i

professori che vi lavoravano ed insegnavano: mi riferisco ai professori Frugoni, Valdoni, Stefanini, Condorelli e Di Guglielmo. Tuttavia, negli anni settanta, con i socialcomunisti al potere, oltre ai democristiani, il policlinico Umberto I di Roma è stato politicizzato; tant'è che si parlava — come per le altre università italiane — di voto politico: gli insegnanti ed i professori avevano paura di svolgere il proprio lavoro e di interrogare, perché i brigatisti li minacciavano con le pistole! Non sono io a dire queste cose, ma è la storia; si tratta di cronache che tutti possono verificare. È da allora in poi che la sanità italiana — e specialmente quella romana — è stata affidata ad una cricca politico-affaristica che l'ha distrutta (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! Abbiamo presentato dieci interrogazioni sull'ospedale San Giacomo, in cui si verificano ruberie e si intrecciano interessi politici: sono stati spesi centinaia di miliardi per un reparto di terapia intensiva che non funziona, in quanto sono saltate le fognature dello stabile; pertanto, ora, le apparecchiature non vengono utilizzate, ma sono tenute nella stanza del cappellano, nel sottoscala! Questa è la sanità di Roma (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

Dunque, che cosa si sarebbe dovuto fare? Occorreva fare ciò che prescrivono la legge n. 502 del 1992 e la legge n. 517, ciò che anche il ministro Bindi, nonostante con grande protervia e con grande presunzione, stia distruggendo ancor di più la sanità italiana, nella sua riforma *ter* ha previsto: si debbono, cioè, creare le aziende sanitarie territoriali, le aziende ospedaliere e le aziende universitarie. Queste esistono in tutta Italia.

Mi chiedo, allora, se gli altri policlinici d'Italia siano, o meno, governati. Mi chiedo: vi sono le aziende nei policlinici universitari e nelle altre università italiane? Perché, dunque, è necessario fare una legge *ad hoc*? Evidentemente, non soltanto per la spartizione, non soltanto perché bisogna assegnare un direttore generale ai

democratici di sinistra ed uno al partito popolare italiano, in quanto nelle altre università italiane questi già vi sono, bensì perché vi è stata una ruberia tale per cui anche alcuni insegnanti sono perseguiti per associazione a delinquere e per corruzione e sono in corso alcuni processi a Napoli; bisogna, dunque, che con una legge dello Stato siano azzerate tutte le ruberie che finora sono state compiute, comprese quelle dei processi che sono ancora in corso. È questa la realtà!

Perché avete previsto un commissario straordinario con il compito di rivedere tutto? Che cosa ha fatto questo commissario straordinario, questo commissario del popolo? Ha continuato a rubare e a sprecare i soldi dei poveri pazienti, i quali devono pagare ticket su ticket, oltre alle tasse (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania — Commenti dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*), per colpa vostra! E voi non vi vergognate di portare questo provvedimento all'esame dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania — Commenti dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, ha esaurito il suo tempo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale l'onorevole Baiamonte. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, colleghi, in realtà non era mia intenzione intervenire su questo provvedimento, ma ho sentito esprimere diversi concetti che mal si adattano alla realtà delle cose.

Questo provvedimento a mio parere è anomalo e ne spiego subito il perché. L'università ha un compito diverso da quello della sanità, ha il compito di insegnare agli studenti, in questo caso, come visitare e curare gli ammalati. Il ruolo dell'università è insomma quello

dell'insegnamento e della ricerca e l'assistenza esiste solo in funzione di questo. È quindi errato affermare che il policlinico universitario Umberto I deve occuparsi dell'assistenza. Data la situazione che si è creata, immaginavo che il ministro della sanità ridimensionasse il policlinico universitario, affidandogli il ruolo specifico della didattica e della ricerca e, ripeto, l'assistenza solamente in funzione di queste. Invece no, si vuole potenziare il policlinico Umberto I e addirittura sdoppiarlo per farne un feudo della sanità. Questo è sbagliato. Mi meraviglio di come venga meno il concetto di autonomia universitaria e mi meraviglio di come il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica mantenga su tutto ciò un silenzio assoluto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, mentre ascoltavo gli interventi dei colleghi, mi sono trovato a parlare con un collega il quale mi ha illuminato sulla situazione dicendomi che l'ultima mammella dello Stato è la sanità: la lupa l'avete già spolpata, adesso c'è la sanità! Tutto ciò è molto inquietante e i problemi non riguardano soltanto il policlinico Umberto I e le altre strutture pubbliche di cui recentemente si è parlato, la malattia scuote un po' tutti i nostri centri di prevenzione e di cura.

L'onorevole Saia parlava di un'opera di moralizzazione e l'onorevole Filocamo ha subito chiarito che non esiste tale opera, ma che stiamo correndo ai ripari per il malgoverno della sanità degli ultimi decenni.

Vorrei ricordare, se ancora ce ne fosse bisogno, ciò che è successo nell'ospedale del mio paese, Seregno, un paese con 40 mila abitanti, con un ospedale che era considerato tra i primi della Lombardia e due cliniche, una privata e l'altra pubblica. Dieci anni fa tali centri di cura sono stati soppressi ed è stata dichiarata dai politici locali l'intenzione di trasformare

l'ospedale di Seregno in un centro di riabilitazione con un distaccamento universitario. Ebbene, dopo dieci anni, nonostante gli sforzi dei medici, che si prodigano svolgendo il loro lavoro con abnegazione, la struttura è rimasta quella che era, degna di un ospedale di 50 o 100 anni fa.

PRESIDENTE. Onorevole Formenti, il tempo a sua disposizione è esaurito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	289
<i>Maggioranza</i>	.....	145
<i>Hanno votato sì</i>	....	108
<i>Hanno votato no</i>	....	181

*Sono in missione 39 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè? Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, prima di proseguire il discorso che avevo iniziato precedentemente, vorrei replicare a quanto detto dall'onorevole Saia, il quale ha affermato che questo è un provvedimento moralizzatore. Inoltre, egli ha detto che i deputati della lega non lo hanno letto bene: ebbene, io lo invito, invece, a leggere meglio il comma 6 dell'articolo 2, in quanto credo gli sia sfuggito che, mentre nella stesura iniziale non era previsto il finanziamento, o perlomeno si rimandava ad un momento successivo il verificarsi di questa ipotesi — quando cioè il commissario avesse valutato la consistenza dei debiti all'interno della cosiddetta gestione stralcio —, nella versione approvata dalla Commissione

viene prevista, invece, l'emanazione di un provvedimento *ad hoc* da adottare nell'anno 2000 per la copertura dei disavanzi delle aziende sanitarie locali.

Il problema dell'estinzione dei debiti è stato già affrontato in altre circostanze. Pochi mesi or sono, infatti, avevamo discusso un provvedimento di questo tipo in occasione del quale, per l'ennesima volta, mi ero fatto espressione di una posizione diversa rispetto a quella degli altri gruppi presenti in quest'aula. In quel caso, infatti, a mio parere era giusto sanare i debiti delle regioni che dipendono da provvedimenti del Governo: mi riferivo, ad esempio, all'aumento dei contributi previdenziali del personale, che non aveva alcun senso far ricadere sulle regioni, o all'aumento dell'IVA sui farmaci dal 4 al 10 per cento. Allo stesso modo non avrebbe dovuto gravare sulle regioni quello che, a mio parere, può essere definito il sottofinanziamento del sistema sanitario nazionale.

In questo caso, invece, si configura un'altra ipotesi: si prevede uno stanziamento per sanare una situazione di grandissima irresponsabilità, se non di vera e propria frodolenzia. Non credo, infatti, che tutti questi errori siano accaduti solo per incapacità: a mio parere sono accaduti anche perché qualcuno ci ha guadagnato. Vorrei fare un esempio: non è possibile stipulare un contratto per la pulizia del policlinico Umberto I che preveda che tale servizio non venga espletato il sabato e la domenica. Il risultato finale è che il policlinico, in genere mediamente sporco, il lunedì è in condizioni di inagibilità. Per quale ragione la persona che lo ha stipulato — credo sia stato, anzi sicuramente deve essere stato, il direttore generale del policlinico, dopo essersi consultato con il rettore ed il consiglio di amministrazione dell'università — ha scelto un contratto di questo tipo? Penso vi siano interessi personali, perché in questo modo non si può consentire il bene di un'azienda né quello degli utenti finali e questo modo di operare deve essere messo alla berlina. Allora, qualcuno, oltre ad essere incapace

ed inefficiente, ci ha anche lucrato! Questo aspetto può avere sicuramente risvolti di tipo giudiziario, ma se il Governo avesse voluto intervenire, considerato che questa situazione disastrosa si protrae da tantissimo tempo, avrebbe dovuto istituire una particolare commissione per verificare sul campo perché stessero succedendo tutte queste cose. Il Governo, invece, non ha preso alcuna iniziativa fino agli scandali e alle situazioni incresciose verificatesi alla fine dello scorso anno ed anche quest'anno nei reparti di oculistica e di neonatologia. Non si capisce perché con questo provvedimento si debba fare un regalo a tutti questi operatori che non hanno agito correttamente.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, il nostro gruppo sta conducendo un'opposizione dura a questo provvedimento. Ai fini di far corrispondere il numero dei voti espressi alle persone realmente presenti, le chiederei di disporre il controllo delle tessere prima della votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle tessere (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante il procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare.

Pertanto, a norma del comma 2, dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

FERDINANDO TARGETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Vorrei segnalare che il dispositivo della mia postazione elettronica non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle 19,15.**

PRESIDENTE. Colleghi, dovremmo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cè 2.2, nella quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione e il seguito del dibattito alla seduta di domani.

#### **Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Carlo Massaro, da Roma, e numerosissimi altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo per la tutela degli agenti e rappresentanti di commercio (*n. 1255 — alla X Commissione*);

Mauro Amadori, da Ferrara, chiede la modifica delle modalità di citazione dei testimoni nei procedimenti giudiziari (*n. 1256 — alla II Commissione*);

Franco Caroli, da Spello (Perugia), chiede un provvedimento legislativo per la copertura, ai fini previdenziali, dei periodi trascorsi nelle comunità terapeutiche (*n. 1257 — alla XI Commissione*);

Catello Pandolfi, da Sorrento, chiede:

che sia prevista la possibilità di reclutare cittadini stranieri nelle forze di

polizia, per contrastare più efficacemente le organizzazioni criminali (*n. 1258- alla I Commissione*);

l'introduzione di un sistema previdenziale a capitalizzazione per i nuovi assunti e la conseguente riforma dei fondi previdenziali gestiti dall'INPS (*n. 1259 - alla XI Commissione*);

provvedimenti per il risarcimento dei danni economici subiti dalle pubbliche amministrazioni in conseguenza di fatti di corruzione (*n. 1260 - alla II Commissione*);

provvedimenti per il condono in materia fiscale e contributiva (*n. 1261 - alle Commissioni VI e XI*);

Claudio Vio, da Marcon (Venezia), chiede:

l'adozione di provvedimenti in materia fiscale in favore dei disabili gravi (*n. 1262 - alla VI Commissione*);

l'istituzione di un sistema assicurativo generale contro il rischio di non autosufficienza (*n. 1263 - alla XII Commissione*);

Antonio Sassu, ed altri cittadini, da Sassari, chiedono un provvedimento legislativo per il passaggio dal 6° al 7° livello degli insegnanti tecnico-pratici in servizio presso gli istituti tecnici e professionali di Stato (*n. 1264 - alla XI Commissione*);

Marino Giovannini, da Montecatini Terme (Pistoia), chiede la riforma complessiva della disciplina delle case da gioco, nonché la loro temporanea chiusura nell'anno 2000 (*n. 1265 - alla X Commissione*);

Adriano Povolo e Giuliana Sbabo, da Recoaro Terme (Vicenza), chiedono l'adozione di misure per assicurare la tempestività, da parte delle amministrazioni pubbliche, del riconoscimento dei diritti degli invalidi e delle persone bisognose di assistenza (*n. 1266 - alla XII Commissione*);

Bruno Torretti, da Sant'Elpidio a mare (Ascoli Piceno), ed altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo per

una parziale riforma del processo civile, al fine di favorire la definizione delle liti in via transattiva (*n. 1267 - alla II Commissione*);

Francesco Di Pasquale, da Canello Arnone (Caserta), chiede l'adozione di misure per il controllo dei rifiuti speciali (*n. 1268 - alla VIII Commissione*).

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 27 ottobre 1999, alle 9:

(Ore 9 e 18)

1. - *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Borghezio (Doc. IV-quater, n. 83).

— *Relatore:* Carmelo Carrara.

2. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma (6415).

— *Relatore:* Battaglia.

3. - *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 4129 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1998 (*Approvato dal Senato*) (6383).

— *Relatore:* Di Rosa.

S. 4130 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999 (*Approvato dal Senato*) (6387).

— *Relatore*: Niedda.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 4090 — Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000 (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (6305).

— *Relatore*: Monaco.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale*:

BOATO e CORLEONE; CAVERI; SORO; BONO ed altri; ZELLER ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; SCHMID; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA; SODA; SODA; SODA; SODA; FONTANINI ed altri; GARRA ed altri; D'INIZIATIVA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA;

PRESTAMBURGO ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (168-226-1605-2003-2951-3327-3932-4601-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892).

— *Relatore*: Di Bisceglie.

(Ore 15)

6. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Ore 16)

7. — Interrogazioni.

**La seduta termina alle 19,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa alle 20,25.